

## Appunti

di Federico Novaro

**L**ibraccio aprì il primo negozio nel 1979. È ora una catena presente in 13 città, con 22 punti vendita. Esperienza iniziata dai mercatini universitari, è ora il più conosciuto tramite di acquisto e vendita di libri usati, d'ogni genere; unica nella capillarità, unisce negli stessi negozi una selezione di nuove uscite e una vasta scelta di usato, con prevalenza forte di quest'ultimo, mai trattato come scarto, né con la sacralità delle librerie antiquarie; con una comunicazione chiara, spazi semplici e luminosi, riesce a rendere il libro un oggetto quotidiano senza svilarlo e a rendere l'acquisto e la vendita dei libri usati un gesto spogliato di ogni connotazione svilente, bensì etico, si direbbe: *cool*.

Da qualche anno è attivo il sito internet, lineare e di facile utilizzo. Negli ultimi dodici anni ha pubblicato 21 numeri della "Guida ragionata ai libri ritrovati", strumento d'acquisto ma anche eccentrico osservatorio sugli scarti dell'editoria del nuovo.

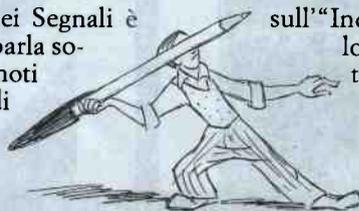
**Lampi di stampa** ha ormai quasi dieci anni di esperienza sul campo, cosa che ne fa la prima editrice di *print on demand* in Italia, proprietà di **Messaggerie** (che già con il Libraccio ha aperto in *joint venture* i MelBookstore, librerie di grandi superfici con libri nuovi e usati, e che ha inoltre come divisioni **Ibs**, per la vendita on-line, **Messaggerie Libri**, per la distribuzione, **Ubik**, per unire in franchising librerie di piccole dimensioni, i siti **Wüz** e **Mymovies**, il gruppo editoriale **Mauri Spagnol** con tutte le sue sigle editoriali, una divisione internazionale dedicata ai periodici, una radio, la Scuola per librai

Umberto ed Elisabetta Mauri e altro ancora, in un'articolazione che tende a coprire ogni ambito dell'editoria). A differenza di Lulu o *ilmiolibro.it*, più marcatamente orientati al *self-publishing*, **Lampi di stampa** si propone soprattutto come stampatore/editore, una vecchia alleanza che ha spesso dato ottimi frutti: "La missione di **Lampi di stampa** è quella di stampare e pubblicare quei libri che sarebbe antieconomico produrre in poche copie con i mezzi tradizionali". Su questa base, aperta ovviamente anche al *self-publishing*, ha tentato in questi anni la via delle coedizioni, ha reso cioè disponibili, in accordo con gli editori, testi usciti dal catalogo e ritenuti non più redditizi in rapporto alle alte tirature che gli editori maggiori, in stampa tradizionale, sono obbligati a fare. Attività che resta però sinora un po' laterale, scontando forse una mancanza di una figura di responsabilità che operi le scelte, che porti alla vera costruzione di un catalogo, e scontando certamente un ritardo sempre più cogente delle grandi case editrici nell'approccio alla stampa digitale e alle microtirature.

Ora un accordo fra Libraccio e **Lampi di stampa** ha prodotto le edizioni omonime, che nascono nel 2008 proponendosi l'obiettivo minimale della ristampa dei testi fuori catalogo più richiesti nelle librerie Libraccio, privilegiando l'osservatorio dato dalla libreria presso la Facoltà di architettura del Politecnico di Milano. Confortati dai primi risultati il catalogo si è strutturato (accanto alla prima, "Ristampe") in due collane, a direzione esplicita, una, "Pro-

spettive", di Adalberto Del Bo, l'altra, "Quaderni di Architettura del paesaggio", di Vincenzo Donato e Giovanni Tacchini. In un approccio mobile, che comprende copie anastatiche pure, come per *Antologia di edifici moderni in Milano*, a cura di Pietro Bottoni, una bella edizione "Domus" 1954 per la grafica di Albe Steiner, ma anche anastatiche cui vengono aggiunti degli apparati di aggiornamento bibliografico, come è per *Milano. Guida all'architettura moderna*, di Maurizio Grandi e Attilio Pracchi, o testi rinnovati, in accordo con gli autori, nell'apparato bibliografico, come per *Dimenticare Vitruvio*, di Fulvio Irace, il catalogo **Librac-**

In questo numero la parte dei Segnali è inusualmente monotematica: si parla solo di politica. Lo fanno nomi noti della scena culturale e politica di questo paese: intellettuali impegnati, e dirigenti di una sinistra in crisi di identità, come suggerisce il disegno di Maticchio che ne accompagna i ragionamenti. Ma come può "L'Indice" parlare di politica? Una prima risposta è ovvia: partendo dai libri. Confrontandoli, vagliando affinità e differenze, cercando in essi riflessioni che abbiano la forza di alzarsi al di sopra della sconsigliata contingenza. Non ci sono regole per dire se tempi mediocri producano necessariamente libri di riflessione politica mediocre oppure se proprio quei tempi grami siano potenziali incubatori di nuove virtù civiche che hanno bisogno di tempo per affermarsi. Il fascismo, ad esempio, ha temprato la miglior classe dirigente e politica che questo paese ricordi: potrebbe essere un buon auspicio. Una seconda risposta, meno ovvia, la si può ricavare dai percorsi e dalle scelte di questo giornale. "L'Indice" fa politica da sempre. Ha sempre recensito, talvolta ampiamente, libri dei e sui dirigenti politici italiani, ma sarebbe utile, in questa sede, affrancarsi dall'equazione (errata) secondo cui politica è soprattutto quel qualcosa di cui parla il ceto politico. In questo paese a molti sembra sia così, ma è, a ben pensarci, solo un segno della sua frantumazione e scadimento culturale. Politica



sull'"Indice" è stato il magistrale articolo di Telmo Pievani sulla strisciante espulsione di Darwin e delle sue teorie dai programmi scolastici. L'aver reso noto in Italia il senso e la protesta di Christoph Hein contro la cancellazione di una intera generazione di artisti della DDR da parte della Germania riunificata. Aver messo in copertina e in primo piano donne come Bianca Guidetti Serra o Hélène Berr. Aver scelto di dotarsi di un inserto sulla scuola (giunto felicemente su questo numero alla sua ottava uscita) perché da lì, come spiega bene Rositi, passano i destini di quella che si diceva un tempo la "futura umanità". Per contrapposizione è altrettanto chiaro che cosa "L'Indice" non sarà mai, politicamente parlando. Anche se il suo cuore e la sua mente sono ascrivibili a un'area democratica, progressista e di sinistra, non sarà mai, neppure lontanamente, un partito né una sua corrente, non sarà mai una linea, non sarà mai un recinto angusto e settario. Con lo scrupolo, doveroso, di ristabilire, dove è possibile e necessario, un principio di verità e di memoria. "L'Indice" anzi ha sempre coltivato l'ambizione di essere la grande casa ospitale e libera del meglio della produzione culturale italiana e internazionale. Ambizione fondata sulla convinzione che degli uomini migliori, delle loro storie e idee si possa sempre trovare traccia in qualche libro.

**cio Lampi di stampa** inizia a costruire una via possibile a una forma nuova di editoria, mettendo a profitto competenze e osservatori privilegiati. Per ora limitata a un numero di uscite basso, l'esperienza, confortata dalle vendite in linea con le aspettative, sembra muoversi soprattutto come una sonda, posta al centro di un terreno quasi inesplorato e in larga parte ancora da disegnare. La conoscenza del mercato librario colto dal punto di vista delle mancanze, la duttilità della stampa digitale, la capillarità della distribuzione, e un'attenzione alle caratteristiche fondanti l'editoria tradizionale, fanno dell'accordo fra **Librac-**

**cio e Lampi di stampa** un segnale molto importante, da seguire perché capace di dare indicazioni utili sull'evolversi dell'editoria in questi anni, serrata fra radici antiche che non si fanno più rivitalizzare, e oggetti nuovi dei quali ancora non si sa immaginare l'uso, come i lettori portatili di e-book.

Soprattutto, sembra dare segnali interessanti riguardo alla crisi della figura dell'editore, laddove il diffondersi rapidissimo del *self-publishing* ha minato alla base la professione, svuotandola del prestigio che la sua necessità assicurava. Le due miopie speculari, del ritardo rispetto alle nuove tecnologie da parte dell'editoria tradizionale e dell'illusione da parte degli autori della fondatezza di un'editoria senza autori altri che loro, creano un campo incerto, e forse preludono a nuove incertezze di ruoli e di risultati. Il tentativo, pur minimo, di **Libraccio Lampi di stampa** sembra muoversi all'interno di questo campo. Resta la qualità della stampa digitale e delle tecniche di riproduzione dei testi e delle immagini, lontana dalla bellezza che produce l'editoria tradizionale, relegando le microtirature nell'alveo di un'editoria emergenziale, di soccorso, e questo iato è per ora la difficoltà maggiore da superare.

■

## Born to Write

Intervista a Guido Conti, direttore editoriale di Mup Editore

## Come è nata l'idea di istituire un concorso per giovani autori?

L'idea è nata dalla volontà di offrire ai giovani narratori e poeti l'opportunità concreta di rendersi visibili e confrontarsi con chi condivide la loro stessa passione. "Born to Write", infatti, è un bando di concorso che fa parte di un'articolata iniziativa a carattere nazionale, realizzata dal Comune di Parma e dal Comune di Firenze in collaborazione con la casa parmigiana **Mup Editore** e inserito in "Italia Creativa", progetto per il sostegno e la promozione della giovane creatività giovanile a cura del ministero della Gioventù in collaborazione con Gai e Anci. Comune di Parma, Comune di Firenze e **Mup Editore** lavorano già da anni sulla scrittura dei giovani esordienti. Nello specifico, il Comune di Parma si occupa di narrativa attraverso "La luna di traverso", rivista, edita da **Mup Editore**, che pubblica racconti, fotografie e illustrazioni frutto di una selezione quadrimestrale. Firenze invece si occupa di poesia attraverso l'organizzazione di laboratori di scrittura poetica e la pubblicazione di "Nodo Sottile", rivista di poesia contemporanea. "Born to Write", frutto dell'esperienza maturata dalle due città, nasce dalla volontà di offrire ai giovani scrittori in età compresa tra i 18 e i 35 anni, anche non esordienti, un'opportunità di confronto con affermati esperti del settore letterario, finalizzato alla crescita professionale. Il bando di concorso intende inoltre promuovere il lavoro dei giovani autori attraverso strumenti promozionali capaci di presentare le loro opere a un vasto pubblico e agli esperti di settore. All'iniziativa, che comprende numerose attività collaterali, prima fra tutte la rassegna letteraria "Inchiostri d'Autore", che si svolgerà a Parma nell'ottobre 2009 ([www.inchiostridautore.com](http://www.inchiostridautore.com)), è stato dedicato un portale web. Il sito [www.borntowrite.it](http://www.borntowrite.it) spiega nel dettaglio cos'è "Born to Write" illustrandone il bando di concorso, le attività

correlate e i partner promotori. Il sito offre inoltre alcuni comodi servizi per l'utente: è possibile accedere alla brochure del bando contenente i moduli per la partecipazione, consultare comunicati stampa e immagini, leggere le nostre news e ricevere informazioni iscrivendosi alla newsletter.

## Vi appoggiate a un comitato scientifico? Da chi è composto?

Il concorso, diviso in due sezioni, una dedicata ai giovani poeti e una ai giovani narratori, ha due commissioni di selezione composte da esperti. La commissione giudicante la sezione poesia è composta da Elisa Biagini, poetessa e traduttrice, e Fabio Zinelli, critico letterario, mentre la commissione giudicante la sezione narrativa è composta dalla redazione della rivista "La luna di traverso", Diego De Silva, scrittore, Claudia Tarolo e Marco Zapparoli, direttori della casa editrice **Marcos y Marcos**, Fulvio Panzeri, critico letterario, Bruno Quaranta, giornalista.

## I testi dei vincitori confluiranno in due antologie (una per la poesia e una per la narrativa). Come siete riusciti a trovare un editore interessato a questa operazione?

È stato facile. Abbiamo valutato il panorama editoriale italiano e la nostra prima scelta è caduta sulla casa editrice milanese **Marcos y Marcos**, una delle poche case editrici indipendenti che Milano possa vantare, specializzata in letteratura e poesia moderna e contemporanea. L'incontro con Claudia Tarolo e Marco Zapparoli è stato un colpo di fulmine: ci siamo intesi immediatamente sull'importanza del proporre ai giovani scrittori la possibilità di pubblicare a livello nazionale. I racconti e le poesie degli autori selezionati saranno infatti pubblicati in due volumi che verranno distribuiti e promossi in tutte le librerie d'Italia.

## Errata corrige

Nel numero di luglio/agosto, a causa di una svista redazionale, Pietro Deandrea è stato erroneamente nominato come Pietro De Andrea.

Nel dossier dell'arte del numero di settembre l'articolo di Stefano de Bosio è stato erroneamente intitolato *Canova e le altre* invece che *Un artista sul cantiere* e la recensione di Stefania De Blasi *Dare un fiore alla ricerca* è stato penalizzato da un errore di impaginazione. Ce ne scusiamo con i nostri autori e con i lettori.